

Università

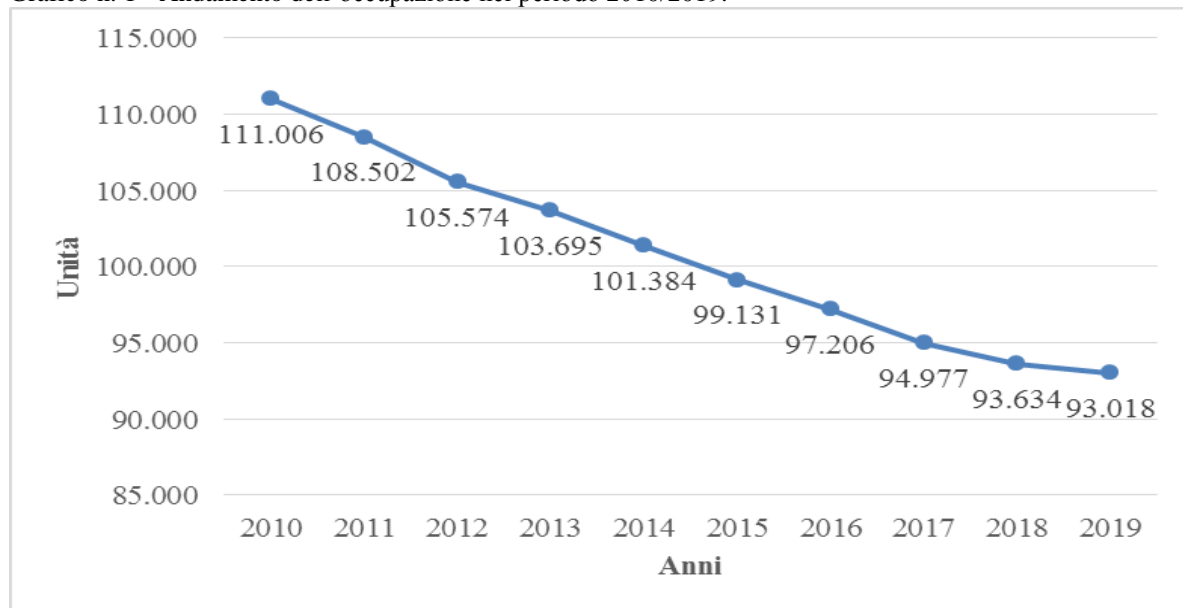
Nel periodo 2010-2019 il comparto Università ha registrato un calo costante dell'occupazione, passando da 111.006 a 93.018 unità (-16,2 per cento). Questa riduzione tendenziale del personale occupato, ma anche la sua evoluzione temporale, trova spiegazione, tra l'altro, nella particolare disciplina delle facoltà assunzionali (cd. Punti Organico) che sono attribuite annualmente, con decreto del Ministro, tenendo conto:

- del limite massimo nazionale relativo al turn over stabilito dalla normativa statale;
- dell'assicurazione ad ogni ateneo di poter contare su un budget annuale minimo pari al 50% delle risorse derivanti dalle proprie cessazioni dell'anno precedente;
- degli indicatori di bilancio di ogni ateneo.

Quanto ai primi due parametri, nell'ultimo decennio, hanno inciso le politiche di contenimento della spesa per l'assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale nel pubblico impiego, che si sono tradotte nell'emanazione, nell'arco di tempo considerato, di normative restrittive in materia di *turn over* nel comparto in esame (es. per il periodo 2010-2014 percentuale di *turn over* pari al 20%, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 3, comma 102, della L. n. 244/2007 e all'art. 3, comma 1, del D.L. n. 90/2014; per l'anno 2015 pari al 40%; per il triennio 2016-2018 e per il personale non dirigenziale pari al 25% ai sensi dell'art. 1, comma 227, della legge n. 208/2015; per l'anno 2016 e per l'anno 2017 per il personale dirigenziale pari rispettivamente al 60% e all'80%).

In relazione al terzo parametro, ha influito il taglio del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) destinato alla copertura delle spese istituzionali, tra cui i costi di personale, e di funzionamento ed il peggioramento della situazione finanziaria di molti atenei.

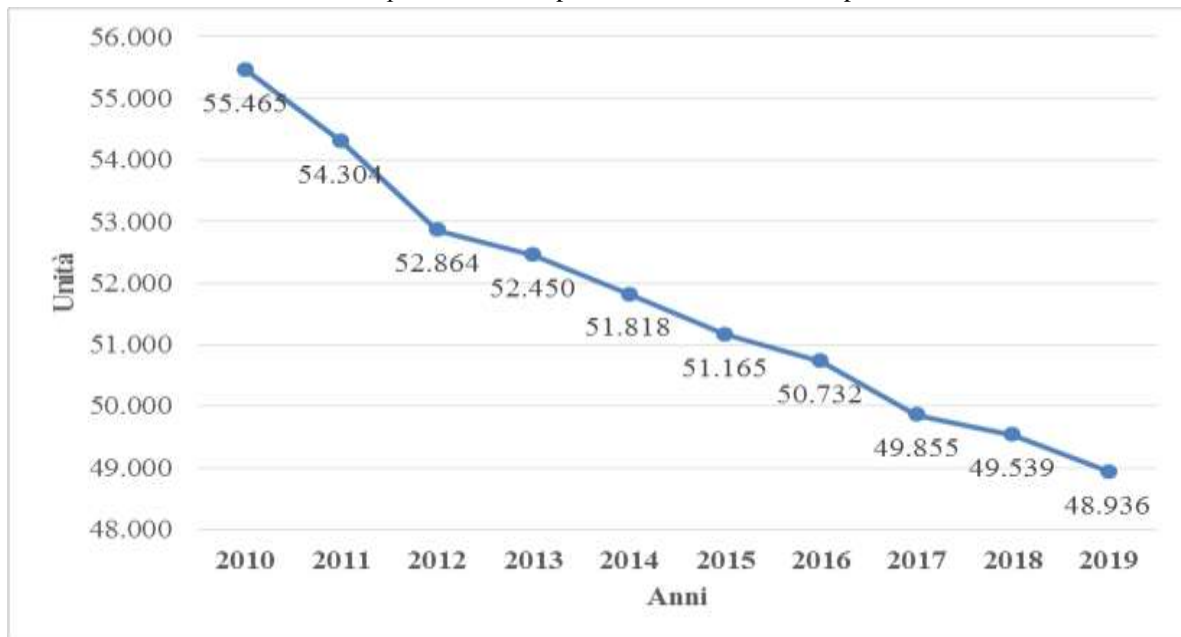
Grafico n. 1 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2010/2019.



Il Comparto Università, presenta elevati tassi annui di riduzione del personale, con particolare riferimento al personale in regime di diritto pubblico, Professori e ricercatori Universitari. Con l'entrata in vigore della legge di riforma universitaria, (legge n. 240/2010 – Gelmini) è stata abolita la figura del ricercatore universitario a tempo indeterminato, mantenendo ad esaurimento il personale in servizio, e al contempo è stata introdotta la figura del Ricercatore a tempo determinato, come previsto dall'articolo 24 della legge (la legge di riforma ha previsto, al contempo, l'abolizione dello straordinario per la docenza universitaria). Gli effetti combinati dei fenomeni descritti hanno determinato una riduzione del personale pari a circa 18.000 unità nel 2019, pari ad oltre il 16 per cento circa delle unità impiegate nel 2010.

Nel grafico successivo è rappresentato l'andamento dell'occupazione del totale degli occupati al netto dei professori e ricercatori. Nel periodo 2010-2019 si è passati da 55.465 unità a 48.936 unità (-11,77 per cento).

Grafico n. 2 - Andamento dell'occupazione esclusi professori e ricercatori nel periodo 2010/2019.



Le unità del personale dirigente registrano un calo del 20 per cento circa (passando da 332 unità a 266 unità); per il personale non dirigente il calo è stato pari al 11 per cento circa.

Grafico n. 3 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2010/2019 – personale dirigente.

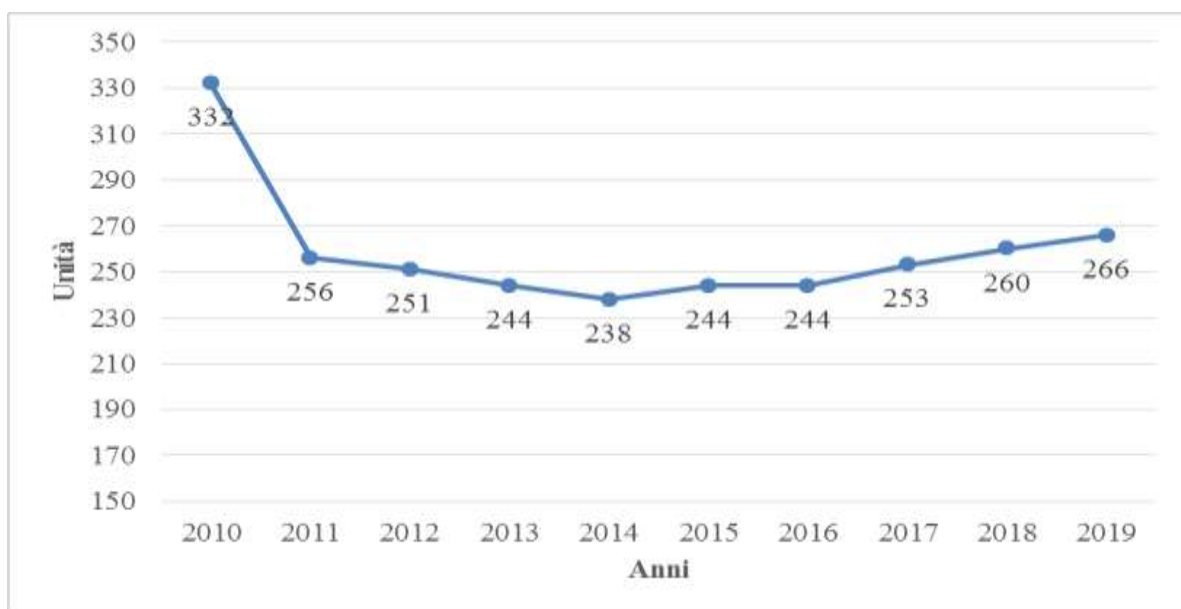
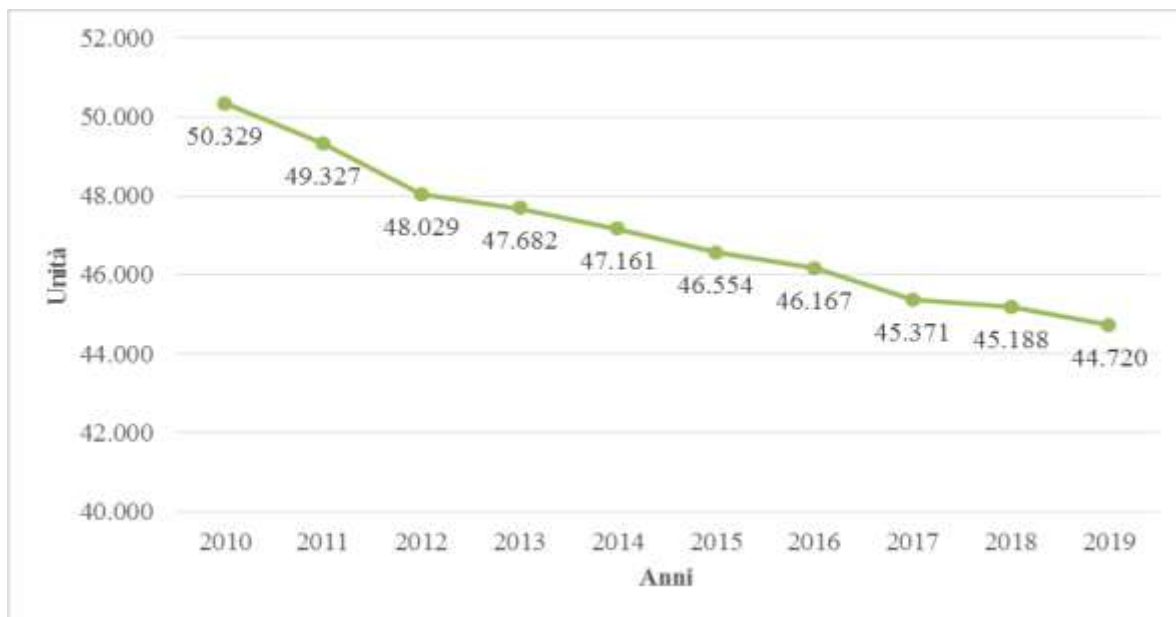
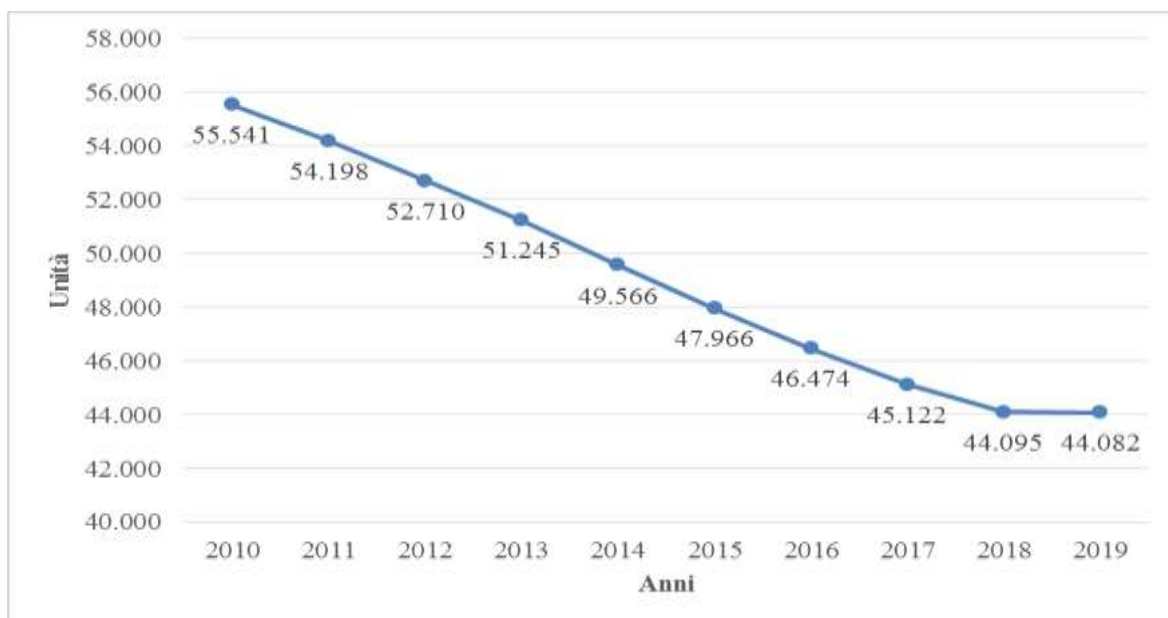


Grafico n. 4 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2010/2019 - personale non dirigente.



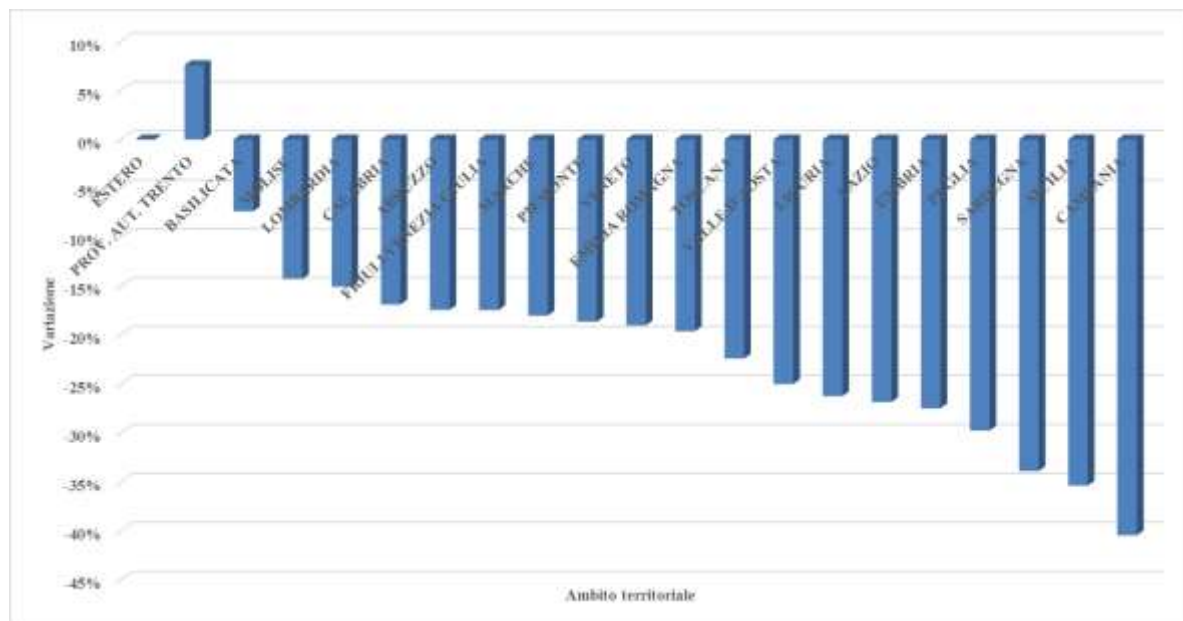
Il grafico successivo indica l'andamento dell'occupazione dei professori e ricercatori che passano dalle 55.541 unità nel 2010 a 44.082 nel 2019 (-20,6 per cento circa).

Grafico n. 5 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2010/2019 – professori e ricercatori.



Il grafico n. 6 mostra la variazione percentuale tra la consistenza del personale nel 2010 e 2019 in ambito regionale. Tutte le regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Trento e del settore Estero, hanno registrato un calo dell'occupazione, particolarmente marcato per Campania, Sicilia e Sardegna.

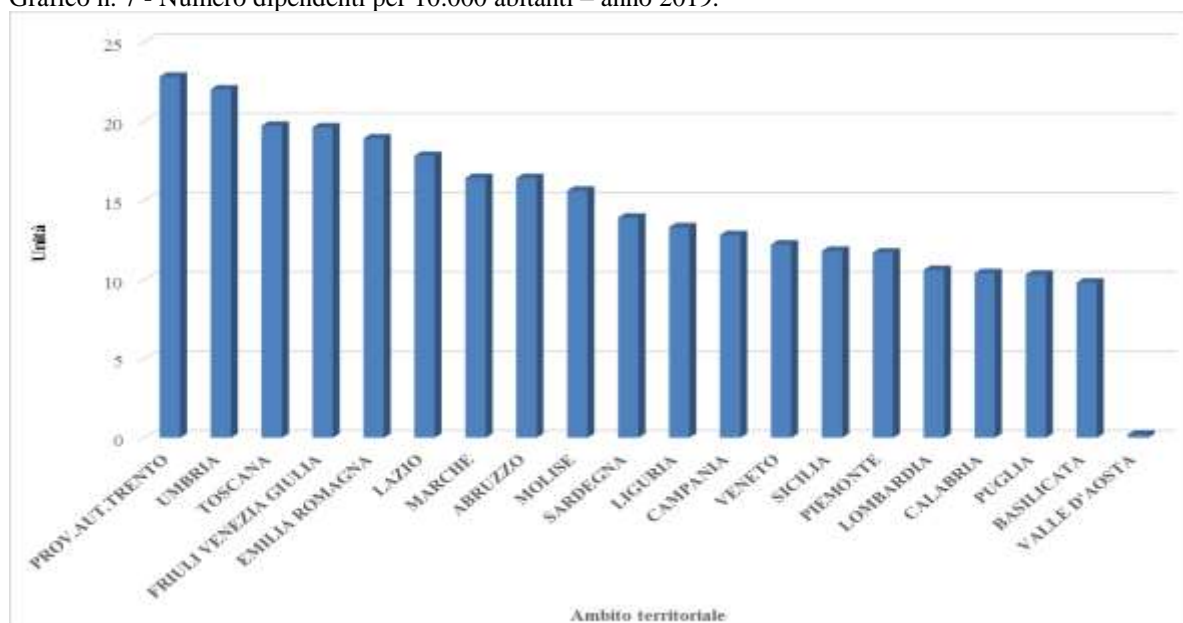
Gráfico n. 6 - Variazione percentuale dell'occupazione in ambito territoriale anni 2010 e 2019.



Il gráfico che segue indica il numero di occupati per area geografica ogni 10.000 abitanti, con una media di 14 dipendenti.

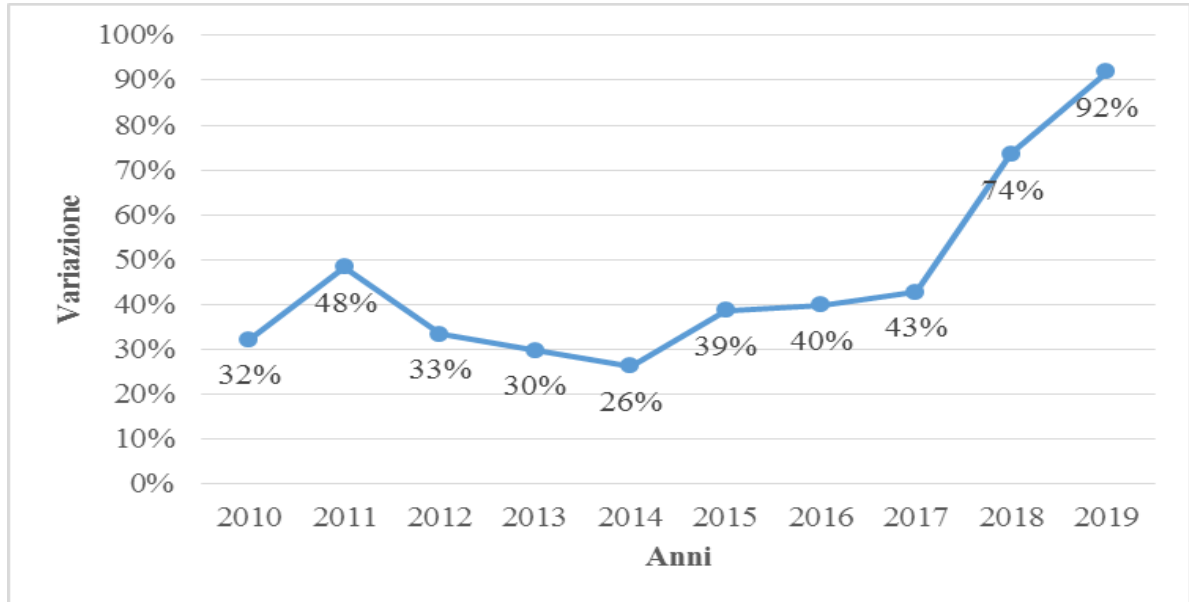
Le aree territoriali che si collocano nettamente sopra la media sono quelle della provincia autonoma di Trento, dell'Umbria, della Toscana, del Friuli Venezia Giulia, e dell'Emilia Romagna, quelle che si collocano sotto la media sono la Valle D'Aosta, la Basilicata, la Puglia, la Calabria e la Lombardia.

Gráfico n. 7 - Numero dipendenti per 10.000 abitanti – anno 2019.



Il seguente grafico indica il rapporto tra il personale assunto e quello cessato nel periodo 2010-2019.

Grafico n. 8 - Rapporto assunti/cessati periodo 2010-2019.



Tanto premesso, in merito all'andamento dell'occupazione nel comparto, con riferimento ai tassi di sostituzione, il grafico n. 8 evidenzia, a partire dal 2015, in coincidenza con il progressivo allentamento dei vincoli assunzionali nella pubblica amministrazione, una crescita costante del rapporto tra assunti e cessati negli Atenei statali. In particolare, a decorrere dall'anno 2018, le facoltà assunzionali del sistema delle Università Statali sono pari al 100 per cento della spesa relativa al personale cessato dal servizio nell'anno precedente, come previsto dall'articolo 66, comma 13-bis, del decreto legge 112/2008, e successive modificazioni.

Il budget assunzionale, ferma restando la percentuale di *turn-over* nazionale, viene attribuito ai singoli Atenei con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base degli indicatori di sostenibilità economico-finanziaria e della spesa di personale, tenuto conto dei criteri previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, e dai successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di modifica.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2018 prevede, per il triennio 2018-2020, l'attribuzione a ciascun ateneo di un budget assunzionale almeno pari al 50 per cento della spesa relativa al proprio personale cessato dal servizio, a cui si aggiunge l'attribuzione di ulteriori facoltà assunzionali per le università con indicatore delle spese di personale inferiore all'80 per cento delle entrate correnti per un importo pari al 20 per cento del margine ricompreso tra l'82 per cento delle entrate di cui all'articolo 5, comma

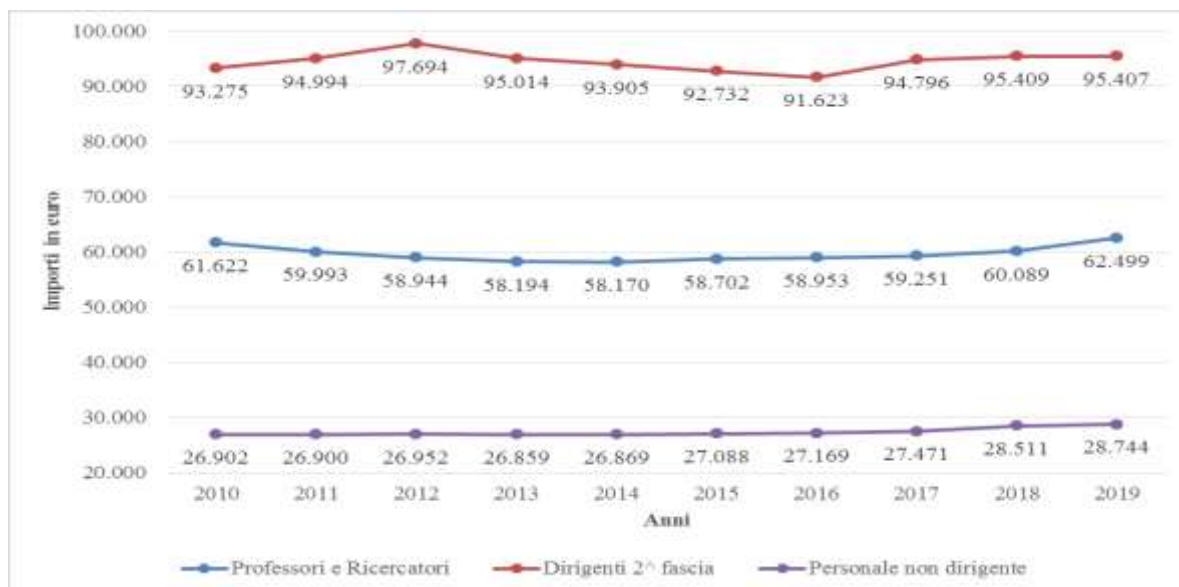
1, del decreto legislativo n. 49 del 2012 (quota di FFO +tasse, e contributi universitari) e la somma delle spese di personale e degli oneri di ammortamento annuo a carico del bilancio di ateneo complessivamente sostenuti al 31 dicembre dell'anno precedente.

L'attuale regime prevede che il singolo ateneo che presenti indicatori di bilancio particolarmente positivi, possa beneficiare di facoltà assunzionali aggiuntive, anche in percentuale superiore al 100 per cento delle proprie cessazioni, ma comunque nel limite del budget assunzionale calcolato in base ai risparmi da *turn-over* disponibili a livello nazionale.

La legge di bilancio per l'anno 2019 prevede poi facoltà assunzionali aggiuntive finanziando un nuovo Piano straordinario per l'assunzione di ricercatori di cui all'articolo 24, comma 3, lettera b) (Ricercatori TIPO B) con lo stanziamento di euro 30 milioni per l'anno 2019 e di euro 88,63 milioni annui a decorrere dall'anno 2020 (1.500 unità a regime dal 2020). Sempre la legge di bilancio 2019 ha previsto che, per le università statali con un indicatore delle spese di personale inferiore al 75 per cento e un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria maggiore di 1,10, sono autorizzate, negli anni 2019 e 2020, maggiori facoltà assunzionali rispetto al regime ordinario di *turn-over*, per 25 milioni di euro a decorrere dal 2019 e per 50 milioni di euro a decorrere dal 2020.

Nel grafico seguente è illustrato l'andamento nel periodo in esame della retribuzione media annuale lordo dipendente del personale del comparto, suddiviso per le seguenti macrocategorie: dirigenti, professori e ricercatori, personale non dirigente.¹

Grafico n. 9 - Andamento della retribuzione media per macrocategoria – anni 2010/2019.



¹ Dall'anno 2017, la retribuzione media è stata conteggiata prendendo a riferimento anche gli arretrati relativi agli anni precedenti, ad eccezione di quelli derivanti dai rinnovi contrattuali, dalle progressioni economiche, dalle applicazioni di sentenze e dalle ricostruzioni di carriera. Tale differente metodologia di calcolo potrebbe comportare un aumento della retribuzione media rispetto a quella riferita alle annualità precedenti.

L'andamento della retribuzione media ha registrato un andamento pressoché costante, dovuto al blocco della contrattazione collettiva nazionale nel periodo 2010-2015 che ha lasciato invariate le retribuzioni del personale. A partire dall'anno 2018 le retribuzioni medie registrano comunque gli effetti del riavvio della contrattazione nazionale con particolare riferimento al CCNL Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018.

Risultati analoghi si raggiungono analizzando i rapporti tra le retribuzioni in godimento nelle varie macrocategorie di personale considerate (tabella n. 1).

Tabella n. 1 - Rapporto tra le retribuzioni del personale distinto per macrocategoria.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Dirigenti / Professori e ricercatori	1,5	1,6	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5
Dirigenti / Personale non dirigente	3,5	3,5	3,6	3,5	3,5	3,4	3,4	3,5	3,3	3,3
Professori e Ricercatori/ Personale non dirigente	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,1	2,2

Nei seguenti grafici viene infine illustrato, relativamente al 2019, la composizione per macrocategoria della retribuzione media nelle seguenti voci: stipendio, indennità, altre accessorie e straordinario.

Grafico n. 10 - Composizione della retribuzione nel 2019 – dirigenti.

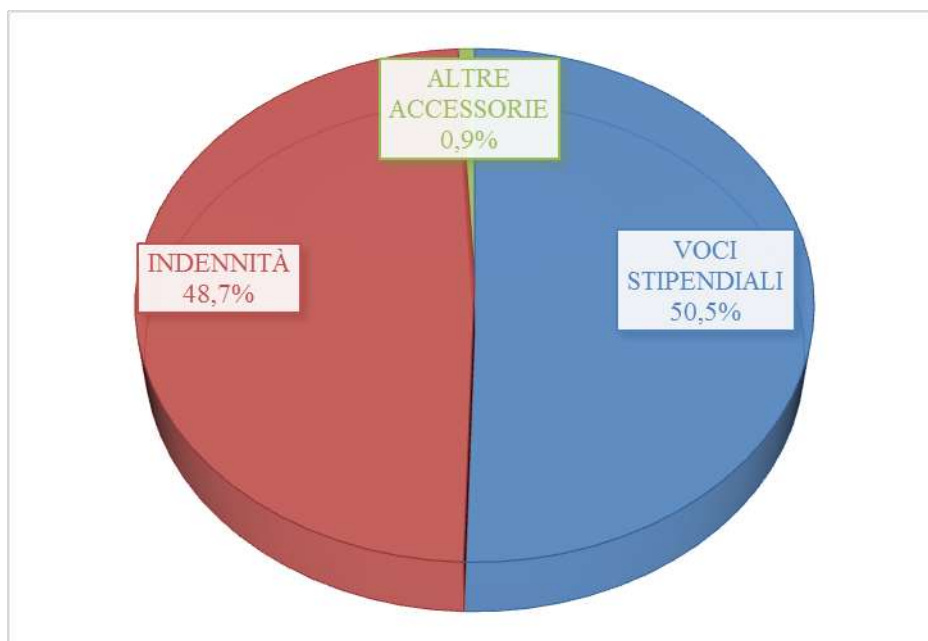


Grafico n. 11 - Composizione della retribuzione nel 2019 – professori e ricercatori.

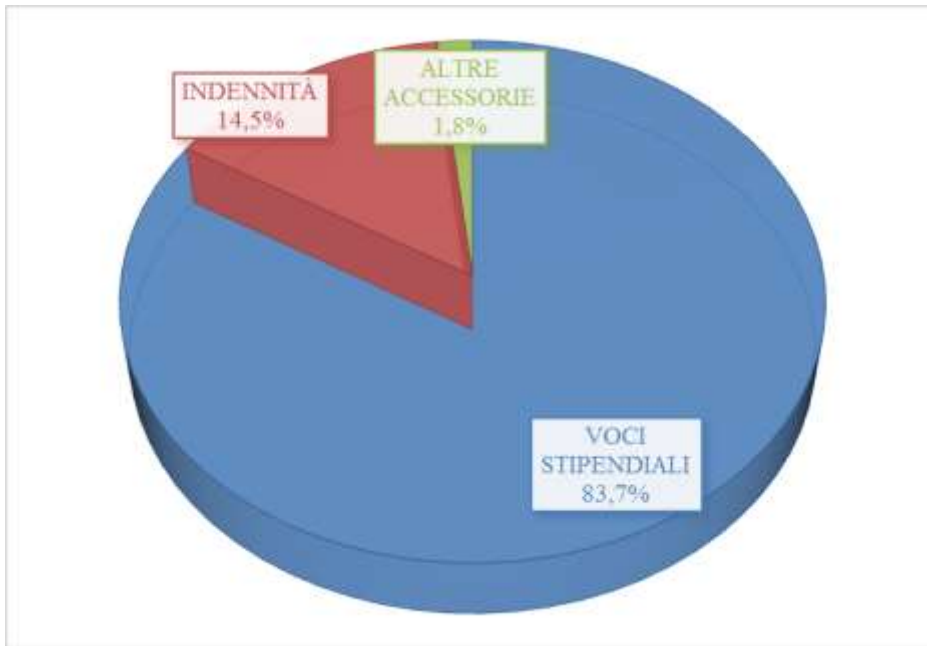


Grafico n. 12 - Composizione della retribuzione nel 2019 – personale non dirigente.

